Indicazioni nazionali . . . contro la “trinomite”?

Adriana Lanza\*

..................Anche se sono state evitate le indicazioni metodologiche e manca la consueta

Distinzione tra conoscenze e abilità, i redattori delle Indicazioni relative alla Matematica

ritengono opportuno ribadire più volte che va evitato l’eccessivo formalismo e l’addestramento

ripetitivo.............. per ottimizzare i tempi si consiglia «*Ferma restando l’importanza*

*dell’acquisizione delle tecniche, verranno evitate dispersioni in tecnicismi ripetitivi o casistiche*

*sterili che non contribuiscono in modo significativo alla comprensione dei problemi*»

Questa frase a molti è apparsa alquanto inopportuna, indice di scarsa fiducia nella

sensibilità pedagogica e professionale degli insegnanti….

..................Rispetto agli indirizzi di ordinamento [licei scientifici]sono stati introdotti alcuni

temi nuovi (Statistica, Calcolo delle Probabilità, Informatica, Algebra lineare) mentre alcuni temi

classici (Algebra, Geometria Analitica, Trigonometria) ne escono fortemente ridimensionati...

Oggi le parole d’ordine sembrano essere: concettualizzazione e modellizzazione.

............... Le Indicazioni non offrono un valido aiuto ............In alcuni punti sono piuttosto generiche,

in altri fin troppo particolareggiate.

Non è chiaro come e a che livello di profondità vadano trattati alcuni argomenti,

quali “vettori e matrici”, “trasformazioni lineari”, “numeri complessi”, “limiti e

continuità”, “ottimizzazione”, “metodo assiomatico moderno”.

Si danno invece connotazioni e interpretazioni ben precise all’inquadramento storico,

al principio di induzione, ai rapporti fra Statistica – Calcolo delle probabilità – Calcolo

combinatorio…

Dopo le “Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati”, dopo le

“Indicazioni nazionali per i curricoli” ora abbiamo le ”Indicazioni nazionali per gli

obiettivi specifici di apprendimento”; molti però continuano a chiamarli Programmi.

Mentre pedagogisti, associazioni sindacali e associazioni di insegnanti discutono se

le nuove Indicazioni siano davvero “Indicazioni” oppure rappresentano un ritorno

ai vecchi Programmi ministeriali, molti docenti preferiscono concentrare la loro

attenzione sui contenuti, su «ciò che dovranno fare in classe».

Forse non hanno tutti i torti. Non è facile stabilire se si hanno a disposizione Indicazioni

o Programmi.

...........................................

D’altra parte le “Indicazioni” dovrebbero avere un carattere orientativo per i percorsi

didattici dei docenti e per il POF d’istituto. Dovrebbero chiarire quali siano i traguardi

di apprendimento, esplicitare le abilità (misurabili) che si richiedono allo studente,

dovrebbero evitare locuzioni poco puntuali quali *semplici modelli*, *principali funzioni*,

*elementi di base*, *principali concetti*, *funzioni fondamentali*, *casi semplici* ecc.

Il commento: «*Mi aspettavo un documento tecnicamente più evoluto, in cui esperti*

*della disciplina ed esperti formatori potessero integrare le due fonti di esperienza*

*per garantire una guida sicura al lavoro dei docenti*» tratto dal forum di discussione,

esprime abbastanza bene la delusione dei docenti .....................

...........................Non ci resta che confidare sul fatto che, come riconoscono gli stessi

redattori delle Indicazioni, esse, a differenza dei vecchi Programmi, sono suscettibili di

revisione periodica (quinto criterio costitutivo) alla luce dei monitoraggi e comunque dei risultati

ottenuti.

............................L’esigenza di maggiori dettagli sui traguardi di apprendimento non va intesa come

l’accondiscendenza a una logica elencatoria che spesso produce un insegnamento

frammentario e un apprendimento poco consapevole; al contrario rispecchia il desiderio

di chiarezza e consapevolezza.

......